



Bella prova!

I Carabinieri del Nucleo Informativo di Palermo hanno fermato, su disposizione della Dda, 17 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al traffico di armi da guerra e al riciclaggio di diamanti, oro e denaro contante. L'organizzazione criminale aveva rapporti con Cosa nostra, a cui vendeva armi, e col gruppo paramilitare albanese Nuovo UCK, legato ad ambienti jihadisti. L'organizzazione gestiva i viaggi dei migranti sulla rotta balcanica. Attraverso l'Italia, decine di persone, grazie alla banda, hanno cercato di raggiungere la Svizzera e il nord Europa. La struttura criminale, che faceva capo ad indagati residenti a Palermo, ha sviluppato la sua operatività anche nelle provincie di Sondrio, Como, Pordenone e Siena, oltre che in Svizzera, Germania, Macedonia e Kosovo.

Due gruppi criminali gestivano, in cambio di soldi, il traffico di migranti provenienti dall'area balcanica. Una aveva a capo un gruppo di kosovari, alcuni dei quali residenti in Italia e in Svizzera, l'altra era composta da italiani e macedoni. E' quanto emerso dall'inchiesta della dda di Palermo. A capo dell'associazione di kosovari c'era Arben Rexhepi che reclutava i migranti da mandare, attraverso la rotta balcanica, verso l'Italia. I complici - Driton Rexhepi, Xhemshit Vershevc, Franco e Tiziano Moreno Mapelli, Ibrahim Latifi e la sua compagna Jlenia Fele Arena - portavano in auto i profughi in Svizzera.

Grazie ai protocolli di cooperazione internazionale con la Polizia Cantonale Svizzera e grazie alla collaborazione con personale del Nucleo Informativo di Venezia, si sono documentati due distinti episodi di ingresso illegale di migranti in Italia nel 2017. Per arrivare oltre confine si pagavano 3mila euro a testa. Arben Rexhepi, durante la guerra nei Balcani, faceva parte di un gruppo paramilitare dell'UCK albanese.

La seconda organizzazione criminale, gestita a Palermo da Fatmir Ljatifi e Giuseppe Giangrosso, reclutava cittadini slavi da far entrare in Italia con falsi contratti di lavoro. Il pregiudicato Dario Vitellaro aveva trovato una società compiacente in grado di assumere fittiziamente gli stranieri per fare avere loro un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.